

MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 29 Marzo 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommar io						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	28/03/2026	WEB	GRANDISTORIEDIPICCOLIBORGH I .BLOGSPOT.COM	GRANDI STORIE DI PICCOLI BORGH I : PORTE DELLA SPERANZA UN PROGETTO INTERNAZIONALE DI ARTE, FORMAZIONE E RINASCITA PER LE PERSONE DETENUTE	GRUPPO FOPPA	1
2	28/03/2026	WEB	IOARCH.IT	LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA	GRUPPO FOPPA	10
3	28/03/2026	WEB	MELOBOX.IT	PORTE DELLA SPERANZA – INSTALLAZIONE DI STEFANO BOERI ARCHITETTI, CASA CIRCONDARIALE E PIAZZALE ARNALDO, BRESCIA	GRUPPO FOPPA	17
4	28/03/2026	WEB	MI-LORENTEGGIO.COM	STEFANO BOERI ARCHITETTI PORTA DELLA SPERANZA PRESSO CASA CIRCONDARIALE "NERIO FISCHIONE" DI BRESCIA	GRUPPO FOPPA	24
5	28/03/2026	WEB	RADIOBRUNOBRESCIA.IT	BRESCIA, IN CARCERE INAUGURATA LA SECONDA "PORTA DELLA SPERANZA": DUE INSTALLAZIONI TRA LAVORO, INCLUSIONE E REINSERIMENTO	GRUPPO FOPPA	30
6	29/03/2026	WEB	STEFANOBOERIARCHITETTI.NET	PORTA DELLA SPERANZA BRESCIA	GRUPPO FOPPA	33

Porte della Speranza Un progetto internazionale di arte, formazione e rinascita per le persone detenute

 grandistoriedipiccoliborghi.blogspot.com/2026/03/porte-della-speranza-un-progetto.html

sabato 28 marzo 2026



Porte della Speranza Un progetto internazionale di arte, formazione e

rinascita per le persone detenute



La seconda Porta della Speranza

firmata da Stefano Boeri Architetti

è stata inaugurata presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia:

una speranza che si chiama lavoro

due porte aperte tra carcere e città

Brescia, 28 marzo 2026. È stata presentata ieri, alla Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia, la seconda Porta della Speranza, progettata da Stefano Boeri Architetti, nell’ambito del progetto internazionale promosso da Fondazione Gravissimum Educationis, con il patrocinio di Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, in collaborazione con Ministero della Giustizia della Repubblica italiana – DAP, realizzato da Comitato Giubileo Cultura Educazione e Rampello & Partners e con il contributo di Fondazione Cariplo.

Sono intervenuti S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Dott. Massimo Parisi, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Prof. Davide Rampello, curatore del progetto internazionale Porte della Speranza, tre detenuti che hanno partecipato al progetto, l'Arch. Stefano Boeri, ideatore con lo studio Stefano Boeri Architetti della Porta della Speranza di Brescia “Porta del Lavoro”, e il Dott. Pierangelo Milesi, Valore Italia - Vice Presidente Nazionale ACLI.

“Una porta, non un muro, non una barriera, ma un passaggio, una soglia, un invito”, ha sottolineato subito S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. “Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro. Due soglie che si guardano: un ponte comunicativo tra il carcere e la città che mette al centro il lavoro, ovvero il desiderio di essere parte attiva della comunità. Il reinserimento non è un atto di carità ma un patto civile. Questo progetto si fonda su una convinzione: la speranza non è un ornamento ma una responsabilità condivisa che Brescia ha già cominciato a esercitare con un impegno che merita di essere riconosciuto pubblicamente.”

L'intervento di Stefano Boeri Architetti – che si articola in due installazioni, una all'interno della Casa Circondariale stessa e una in Piazzale Arnaldo – è concepito come una soglia più che una barriera. All'interno del carcere è collocata la prima porta, infatti, nel panopticon, dove diventa un'interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, istruzione e formazione professionale.

Una delle ante è trasformata in un grande display digitale, che aggiorna costantemente informazioni su offerte di lavoro, programmi di formazione, tirocini e collaborazioni promossi da imprese locali e cooperative sociali.

In dialogo con questa installazione interna, una porta identica è collocata in Piazzale Arnaldo, uno degli spazi pubblici più vitali della città. Qui la soglia si apre simbolicamente verso la cittadinanza, condividendo non solo opportunità di lavoro ma anche informazioni sulla realtà carceraria: condizioni di detenzione, fenomeno del sovraffollamento, lavoro quotidiano del personale penitenziario, degli operatori sanitari, dei volontari e delle persone detenute impegnate in attività culturali e artistiche.

Pur fisicamente separate, le due porte costituiscono un unico sistema architettonico e civico. Formate da due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo, attivano un doppio movimento — dalla città al carcere e dal carcere alla città — favorendo la circolazione di informazioni, opportunità e progetti oltre i confini istituzionali. Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un'infrastruttura concreta e simbolica di speranza, trasformando l'architettura in uno strumento di consapevolezza e inclusione sociale.

Come ha dichiarato Stefano Boeri, «credo di non sbagliare dicendo che la parola Speranza, in carcere, si chiama Lavoro. Penso che una seria prospettiva di (re)inserimento nel mercato del lavoro e nella formazione professionale, siano per un detenuto tra le più convincenti ragioni per pensarsi fuori dalla condizione carceraria; le uniche davvero capaci di offrire la speranza del ritorno ad una vita sociale che non sia solo un intervallo tra due periodi di detenzione - ma una prospettiva di vita, studio, formazione e attività professionale. La "Porta della Speranza" a Brescia porterà una bacheca digitale nel cuore del carcere per rappresentare, insieme alle informazioni sulle opportunità di lavoro, il pulsare della generosità sociale della città. Ma la stessa porta si aprirà anche in Piazzale Arnaldo, nel cuore vivo della città, da dove arrivano le opportunità per un ritorno alla vita sociale. Le porte sono due, ma la Porta della Speranza è una.».

Il Dott. Massimo Parisi, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha affermato: «La scelta di Brescia è oculata: si tratta di un carcere aperto al territorio, e il territorio dimostra sensibilità verso il carcere. La Porta diventa il simbolo di questo rapporto: due ante collegate che rappresentano il legame tra interno ed esterno e richiamano l'attenzione su un aspetto molto concreto, il Lavoro.

In Italia ci sono oltre 20.000 detenuti con fine pena breve, di due o tre anni, che però non riescono a uscire. Per questo è necessario creare servizi che li accompagnino nel reinserimento una volta fuori.

Questa Porta verso l'esterno è una scelta lungimirante: serve a costruire una cultura del carcere e a sensibilizzare prima di tutto i cittadini comuni. Attraverso questa Porta, il cittadino è consapevole della presenza del carcere e del fatto che possa rappresentare una risorsa per il territorio. Si tratta di una sperimentazione graduale, dal valore sia simbolico sia concreto. Non ha senso pensare a un carcere separato dal contesto: questa porta permette invece di farne parte, all'interno di una rete.».

Il senso dell'operazione: una proposta di speranza per i detenuti e per la società

Il progetto si sviluppa su due direttrici complementari, interna ed esterna al carcere, con l'obiettivo di trasformare la speranza in azione concreta. All'interno degli istituti penitenziari promuove attività educative, laboratoriali e pastorali, realizzate in collaborazione con educatori, cappellani e associazioni di volontariato. Un ruolo centrale è affidato alla formazione professionale, sviluppata insieme a realtà di eccellenza come l'Accademia di Belle Arti di Brera e ALMA – La Scuola Internazionale di Cucina Italiana, per offrire competenze utili al reinserimento. All'esterno, le Porte della Speranza diventano strumenti di consapevolezza pubblica, capaci di favorire una visione più aperta del sistema penitenziario, superando stereotipi e invisibilità e riconoscendone il valore educativo e sociale. In questo dialogo, l'arte assume un ruolo decisivo come spazio di incontro tra carcere e città.

«Ho condiviso fin da subito la genialità dell'idea dell'architetto Boeri di sdoppiare la Porta: un'anta all'interno del carcere e l'altra nella piazza principale della città.» ha dichiarato il curatore artistico Prof. Davide Rampello. «Due ante della stessa Porta, unite idealmente dalla cosa più importante per i detenuti: la ricerca del reinserimento una volta liberi, che si ottiene veramente solo grazie al lavoro.»

Il progetto nasce da una rete ampia e strutturata di collaborazioni tra istituzioni, imprese e realtà del territorio, tra cui la Provincia di Brescia, Confindustria Brescia, la Camera Penale della Lombardia Orientale (Sezione di Brescia), Stefano Boeri Architetti, IAL Lombardia Srl Impresa Sociale, **Vincenzo Foppa** Società Cooperativa Sociale ONLUS, la Cooperativa Sociale di Bessimo, SOLCO Consorzio di Cooperative Sociali S.C.S. e G-ENERA Srl.

«Intervenire all'interno della Casa Circondariale di Brescia significa portare conoscenza, formazione e attenzione alla qualità degli spazi anche dove queste risorse sono meno accessibili. Crediamo che la cura dei luoghi e il valore simbolico dell'intervento culturale possano incidere profondamente sulla dimensione umana delle persone coinvolte. Il legame con il territorio bresciano rappresenta per Valore Italia un elemento fondante della propria identità, profondamente radicato nella storia e nell'esperienza della Scuola di Restauro di Botticino: è proprio da questo rapporto che nasce la volontà di contribuire attivamente a iniziative capaci di generare valore culturale e sociale sul territorio.» dichiara Martino Troncatti, Presidente di Valore Italia.

Al centro dell'iniziativa vi è l'attivazione di percorsi concreti di inclusione: borse lavoro, programmi professionalizzanti e strumenti di orientamento post-pena, affiancati da un sistema di matching tra competenze e opportunità offerte dalle imprese locali, con l'obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Parallelamente, il progetto valorizza le iniziative già attive sul territorio, come corsi, attività educative, eventi e laboratori, e ne promuove di nuove, come i percorsi semestrali di restauro avviati dalla Scuola di Restauro di Botticino. I laboratori creativi contribuiscono, inoltre, a restituire una dimensione umana al percorso, attraverso opere, pensieri e testimonianze dei detenuti. La Porta della Speranza si configura così come un dispositivo al tempo stesso simbolico e operativo: offre strumenti concreti per costruire un futuro possibile e, al contempo, rende visibili percorsi e competenze, favorendo una cultura condivisa di inclusione e responsabilità.

Una bottega artigiana diffusa

Il progetto Porte della Speranza nasce e si sviluppa con lo spirito di una grande bottega rinascimentale: un luogo dove artisti, progettisti, artigiani e istituzioni lavorano insieme, intrecciando competenze e visioni in un processo creativo comune, fondato sulla condivisione dei saperi, sull'eccellenza del fare e sulla responsabilità culturale collettiva. Ogni opera prende forma attraverso un laboratorio vivo, in cui l'ispirazione artistica dialoga con la precisione tecnica e con l'esperienza delle maestranze, restituendo alla comunità un gesto corale in cui la creatività si traduce in trasformazione concreta.

Crediti e ringraziamenti per il progetto "una speranza che si chiama lavoro"

In piena coerenza con questo spirito collaborativo, la Porta della Speranza di Brescia è il risultato di un impegno condiviso da parte di numerosi partner, molti dei quali hanno scelto di contribuire mettendo a disposizione competenze, tempo e risorse con grande generosità. Tra questi, Stefano Boeri Architetti (capoprogetto: Anastasia Kucheroва) per l'ideazione; Valore Italia Impresa Sociale per la gestione e la produzione dei contenuti; Artwood Academy (fondazione ITS nata nel 2013, per iniziativa di FederlegnoArredo e Aslam, nel distretto del mobile della Brianza, con l'obiettivo di offrire ai giovani la possibilità di progettare il proprio futuro professionale nel settore del legno arredamento); Albertani Corporates SpA per la fornitura del legno e l'installazione dell'opera; Maurizio Milan per BUROMILAN per gli aspetti tecnici e le certificazioni; Bertone Design per la realizzazione delle targhe delle Porte della Speranza e studio FM milano, Sergio Menichelli.

Accanto a questi contributi, altre realtà hanno sostenuto il progetto attraverso condizioni particolarmente agevolate, partecipando con lo stesso spirito di condivisione: Tecnovision Ledwall srl per la fornitura dei ledwall, Carpenterie SACIF per la realizzazione della struttura portante in metallo e InPrimis, SMK Factory, ACT - Associazione Carcere e Territorio, con il contributo di Coop Bessimo e del Comune di Brescia, per la realizzazione del progetto video "11 Giorni" (regia di Nicola Zambelli), acquisito grazie al contributo di Piero Gandini.

Si ringrazia in particolar modo la Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia, la direttrice Francesca Paola Lucrezi, il funzionario giuridico pedagogico Matteo Pedroni e il corpo della Polizia Penitenziaria. Si ringrazia per la collaborazione il Comune di Brescia, la sindaca Laura Castelletti, il capo gabinetto Giandomenico Brambilla, Servizio Coordinamento Cantieri e Gestione Traffico, Settore Strade Dario Nicolosi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Giuseppe Stolfi, Annamaria Basso Bert, Serena Rosa Solano. Si ringraziano le associazioni che portano avanti i progetti didattici e di supporto alla reintegrazione nelle carceri di Brescia: Centro per l’impiego, CFP Zanardelli, Camera di commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Confindustria Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana, IAL Lombardia Brescia, Gruppo Foppa, Confcooperative Brescia, Energheia impresa sociale, Solco, Camera penale di Brescia, Space work, Fondazione Cariplo.

Il progetto Porte della Speranza

L’iniziativa – che ha visto finora la realizzazione di due residenze d’artista presso due carceri in Portogallo e l’inaugurazione lo scorso dicembre della prima Porta della Speranza firmata da Michele de Lucchi presso la Casa Circondariale di Milano San Vittore “Francesco Di Cataldo” – si configura come un percorso artistico, educativo e sociale che proseguirà per tutto il 2026. Il progetto invita grandi interpreti della cultura contemporanea a creare una serie di “porte artistiche” in relazione diretta con gli istituti penitenziari: installate davanti alle carceri coinvolte, le opere diventano segni di passaggio e rigenerazione, rivolti alle persone detenute e, insieme, all’intera comunità.

Dopo Milano e Brescia, Porte della Speranza proseguirà coinvolgendo una significativa rosa di autori, chiamati a dialogare con altrettanti istituti: la sezione femminile di Borgo San Nicola di Lecce con Fabio Novembre; Regina Coeli a Roma con Gianni Dessì; Santa Maria Maggiore alla Giudecca, Venezia, con Mario Martone; Pagliarelli di Palermo con Massimo Bottura; Secondigliano a Napoli con Mimmo Paladino; la sezione femminile del Giuseppe Panzera di Reggio Calabria con Ersilia Vaudo Scarpetta.

Ogni intervento nascerà dall’ascolto delle persone detenute e della comunità carceraria, in dialogo con le direzioni degli istituti.

Grazie alla sua struttura, che intreccia arte, formazione e impegno sociale, Porte della Speranza si configura come un processo vivo, più che come una semplice serie di installazioni: un invito a oltrepassare il limite, a riconoscere l’altro e a ripensare la possibilità stessa della trasformazione. La Porta della Speranza ridefinisce il concetto di soglia come spazio di scambio e relazione, in cui il lavoro diventa la chiave per la dignità, il reinserimento e per una rinnovata connessione tra individui, istituzioni e città.

Il film

L'intero percorso — dagli incontri nei penitenziari alla realizzazione delle opere — sarà raccontato in un film diretto da Giuseppe Carrieri e in una pubblicazione collettiva che raccoglierà testimonianze artistiche, contributi degli autori, interventi dei detenuti e riflessioni sul tema della speranza.

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA

ioArch



WOODCO
STORIE DI PARQUET, DAL 1983.

NEWS

ARCHITETTURA

DESIGN

ARTE E FOTOGRAFIA

ELEMENTI

SPECIALI ▾

FOLLOW ▾

0

Q

ARCHITETTURA, DESIGN, NEWS

Le Porte della Speranza di Stefano Boeri a Brescia

28 MARZO 2026



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA

0
SHARES

0



0



È stata presentata il 27 marzo al carcere di Brescia la *Porta della Speranza* progettata da Stefano Boeri Architetti, la seconda – dopo [quella di Michele De Lucchi davanti al carcere milanese di San Vittore](#) – del progetto internazionale promosso dalla [Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis](#) e di cui è curatore artistico Davide Rampello.

La *Porta della Speranza* di [Stefano Boeri Architetti](#) si compone di due installazioni, una nel panopticon della casa circondariale, dove diventa un'interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, e l'altra all'aperto, in piazza Arnaldo, per condividere con la popolazione attraverso il videowall informazioni sulla realtà carceraria.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA



Pur fisicamente separate, le due porte costituiscono un unico sistema architettonico e civico.

Formate da due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo, attivano un doppio movimento – dalla città al carcere e dal carcere alla città – favorendo la circolazione di informazioni, opportunità e progetti oltre i confini istituzionali.

Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un'infrastruttura concreta e simbolica di Speranza, una parola che per i detenuti, come ha sottolineato Stefano Boeri, «*si chiama Lavoro*».

Penso che una seria prospettiva di reinserimento nel mercato del lavoro e nella formazione professionale – ha proseguito l'architetto – siano per un detenuto tra le più convincenti ragioni per pensarsi fuori dalla condizione carceraria; le uniche davvero capaci di offrire la speranza del ritorno a una vita sociale che non sia solo un intervallo tra due periodi di detenzione una prospettiva di vita, studio, formazione e attività professionale.

La Porta della Speranza a Brescia porterà una bacheca digitale nel cuore del carcere per rappresentare, insieme alle informazioni sulle opportunità di lavoro, il pulsare della generosità sociale della città. Ma la stessa porta si aprirà anche in Piazzale Arnaldo, nel cuore vivo della città, da dove arrivano le opportunità per un ritorno alla vita sociale. Le porte sono due, ma la Porta della Speranza è una».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA



Impresa Sociale, [Vincenzo Foppa](#) Società Cooperativa Sociale Onlus, la Cooperativa Sociale di Bessimo, Solco Consorzio di Cooperative Sociali e G-Enera Srl.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA



La concreta realizzazione è il risultato di un impegno condiviso da parte di numerosi partner. Oltre all'ideazione di [Stefano Boeri Architetti](#) (capoprogetto Anastasia Kucherova) [Valore Italia Impresa Sociale](#) per la gestione e la produzione dei contenuti; Artwood Academy – Scuola del Legno (fondazione Its nata per iniziativa di FederlegnoArredo e Aslam); [Albertani Corporates](#) per la fornitura del legno e l'installazione dell'opera; Maurizio Milan ([BuroMilan](#)) per gli aspetti tecnici e le certificazioni; [Bertone Design](#) per la realizzazione delle targhe; studio FM milano, Sergio Menichelli; [Tecnovision Ledwall](#) per la fornitura dei ledwall, [Carpenteria Sacif](#) per la realizzazione della struttura portante in metallo e InPrimis, Smk Factory, Associazione Carcere e Territorio, con il contributo di Coop Bessimo e del Comune di Brescia, per la realizzazione del progetto video “11 Giorni” (regia di Nicola Zambelli), acquisito grazie al contributo di Piero Gandini.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Rimani aggiornato con le ultime novità di Ioarch

YOUR E-MAIL

SIGN UP

☒ Ho letto e accetto la privacy del nuovo GDPR europeo

0 SHARES

TWEET

PIN

0

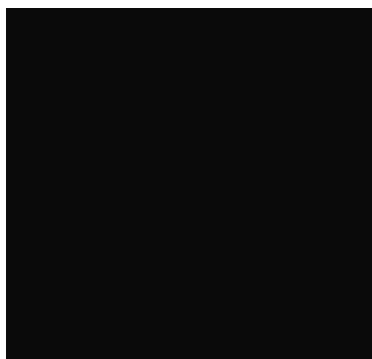


in

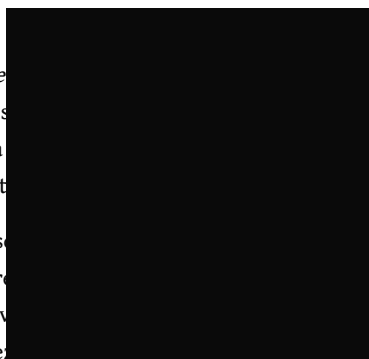
f



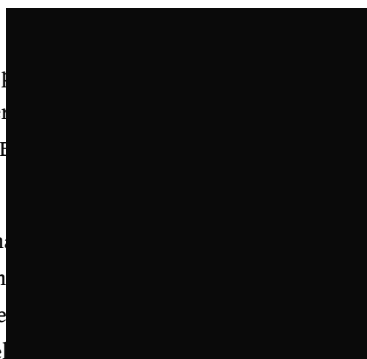
RELATED POSTS



orte
e, è s
ana
cont
Bres
gar
Nov
ene



ero p
ister
ura B
o un
min
i De
gare



ero p
ister
ura B
o un
min
i De
gare

ARCHITETTURA, NEWS

Bottura; Secondigliano a Napoli con Mimmo Paladino; la sezione femminile del Giuseppe

Panzerà di Reggio Calabria con Ersilia Vaudo Scarpetta.

Colosseo, il progetto di Stefano Boeri Interiors per la piazza del fronte sud

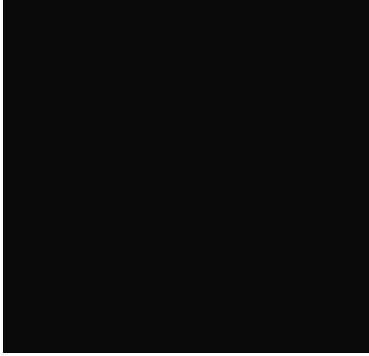
Animaux dans la Ville, possibili forme di coabitazione tra umani e altre specie

ARCHITETTURA, ARTE E FOTOGRAFIA, NEWS

La Porta della Speranza, l'installazione di Michele De Lucchi a San Vittore

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LE PORTE DELLA SPERANZA DI STEFANO BOERI A BRESCIA



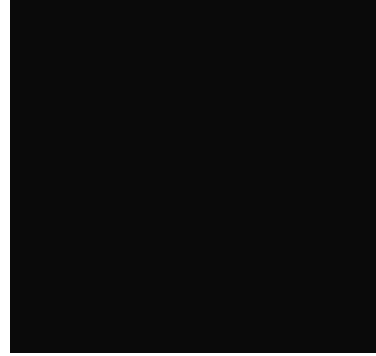
ARCHITETTURA, ARTE E FOTOGRAFIA

Mondi in posa, le foto di Paolo Rosselli in una mostra in Triennale Milano



ARCHITETTURA, NEWS

Premio Italiano di Architettura ad Antonio Ravalli. Giorgio Grassi premio alla carriera



ARTE E FOTOGRAFIA, NEWS

Porte della Speranza, dieci opere d'arte promosse dalla Santa Sede per le carceri



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Porte della Speranza – Installazione di Stefano Boeri Architetti, Casa Circondariale e Piazzale Arnaldo, Brescia

 melobox.it/porte-della-speranza-installazione-di-stefano-boeri-architetti-casa-circondariale-e-piazzale-arnaldo-brescia/

Maria Teresa Majoli

28 marzo 2026



[Blog - Ultime notizie](#)

Sei in: [Home](#) 1 / Porte della Speranza – Installazione di Stefano Boeri Architetti, Casa C...



Porte della Speranza

Un progetto internazionale di arte, formazione e rinascita

per le persone detenute

La seconda Porta della Speranza

firmata da Stefano Boeri Architetti

**è stata inaugurata
presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia:**

una speranza che si chiama lavoro

due porte aperte tra carcere e città

Brescia, 28 marzo 2026. È stata presentata ieri, alla **Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia**, la seconda **Porta della Speranza**, progettata da **Stefano Boeri Architetti**, nell’ambito del progetto internazionale promosso da **Fondazione Gravissimum Educationis**, con il patrocinio di **Dicastero per la Cultura e l’Educazione della Santa Sede**, in collaborazione con **Ministero della Giustizia della Repubblica italiana – DAP**, realizzato da **Comitato Giubileo Cultura Educazione** e **Rampello & Partners** e con il contributo di **Fondazione Cariplo**.

Sono intervenuti **S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani**, Segretario del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, il **Dott. Massimo Parisi**, Vice Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, **Prof. Davide Rampello**, curatore del progetto internazionale *Porte della Speranza*, tre **detenuti** che hanno partecipato al progetto, l’**Arch. Stefano Boeri**, ideatore con lo studio Stefano Boeri Architetti della Porta della Speranza di Brescia “Porta del Lavoro”, e il **Dott. Pierangelo Milesi**, Valore Italia – Vice Presidente Nazionale ACLI.

“Una porta, non un muro, non una barriera, ma un passaggio, una soglia, un invito”, ha sottolineato subito S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l’Educazione. “Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro. Due soglie che si guardano: un ponte comunicativo tra il carcere e la città che mette al centro il lavoro, ovvero il desiderio di essere parte attiva della comunità. Il reinserimento non è un atto di carità ma un patto civile. Questo progetto si fonda su una convinzione: la speranza non è un ornamento ma una responsabilità condivisa che Brescia ha già cominciato a esercitare con un impegno che merita di essere riconosciuto pubblicamente.”

L’intervento di Stefano Boeri Architetti – che si articola in **due installazioni, una all’interno della Casa Circondariale stessa e una in Piazzale Arnaldo** – è concepito come una soglia più che una barriera. All’interno del carcere è collocata la prima porta, infatti, nel *panopticon*, dove diventa un’interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, istruzione e formazione professionale.

Una delle ante è trasformata in un grande display digitale, che aggiorna costantemente informazioni su offerte di lavoro, programmi di formazione, tirocini e collaborazioni promossi da imprese locali e cooperative sociali.

In dialogo con questa installazione interna, **una porta identica è collocata in Piazzale Arnaldo**, uno degli spazi pubblici più vitali della città. Qui la soglia si apre simbolicamente verso la cittadinanza, condividendo non solo opportunità di lavoro ma anche informazioni sulla realtà carceraria: condizioni di detenzione, fenomeno del sovraffollamento, lavoro quotidiano del personale penitenziario, degli operatori sanitari, dei volontari e delle persone detenute impegnate in attività culturali e artistiche.

Pur fisicamente separate, **le due porte costituiscono un unico sistema architettonico e civico**. Formate da **due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo**, attivano un doppio movimento — dalla città al carcere e dal carcere alla città — favorendo la circolazione di informazioni, opportunità e progetti oltre i confini istituzionali. Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un'infrastruttura concreta e simbolica di speranza, trasformando l'architettura in uno strumento di consapevolezza e inclusione sociale.

Come ha dichiarato **Stefano Boeri**, *«credo di non sbagliare dicendo che la parola Speranza, in carcere, si chiama Lavoro. Penso che una seria prospettiva di (re)inserimento nel mercato del lavoro e nella formazione professionale, siano per un detenuto tra le più convincenti ragioni per pensarsi fuori dalla condizione carceraria; le uniche davvero capaci di offrire la speranza del ritorno ad una vita sociale che non sia solo un intervallo tra due periodi di detenzione – ma una prospettiva di vita, studio, formazione e attività professionale. La “Porta della Speranza” a Brescia porterà una bacheca digitale nel cuore del carcere per rappresentare, insieme alle informazioni sulle opportunità di lavoro, il pulsare della generosità sociale della città. Ma la stessa porta si aprirà anche in Piazzale Arnaldo, nel cuore vivo della città, da dove arrivano le opportunità per un ritorno alla vita sociale. Le porte sono due, ma la Porta della Speranza è una.»*.

Il Dott. **Massimo Parisi**, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha affermato: *“La scelta di Brescia è oculata: si tratta di un carcere aperto al territorio, e il territorio dimostra sensibilità verso il carcere. La Porta diventa il simbolo di questo rapporto: due ante collegate che rappresentano il legame tra interno ed esterno e richiamano l'attenzione su un aspetto molto concreto, il Lavoro.*

In Italia ci sono oltre 20.000 detenuti con fine pena breve, di due o tre anni, che però non riescono a uscire. Per questo è necessario creare servizi che li accompagnino nel reinserimento una volta fuori.

Questa Porta verso l'esterno è una scelta lungimirante: serve a costruire una cultura del carcere e a sensibilizzare prima di tutto i cittadini comuni. Attraverso questa Porta, il cittadino è consapevole della presenza del carcere e del fatto che possa rappresentare una risorsa per il territorio. Si tratta di una sperimentazione graduale, dal valore sia simbolico sia concreto. Non ha senso pensare a un carcere separato dal contesto: questa porta permette invece di farne parte, all'interno di una rete.”

Il senso dell'operazione: una proposta di speranza per i detenuti e per la società

Il progetto si sviluppa su **due direttrici complementari, interna ed esterna al carcere**, con l'obiettivo di trasformare la speranza in **azione concreta**. All'interno degli istituti penitenziari promuove attività educative, laboratoriali e pastorali, realizzate in collaborazione con educatori, cappellani e associazioni di volontariato. Un ruolo centrale è affidato alla formazione professionale, sviluppata insieme a realtà di eccellenza come **l'Accademia di Belle Arti di Brera e ALMA – La Scuola Internazionale di Cucina Italiana**, per offrire competenze utili al reinserimento. All'esterno, le *Porte della Speranza* diventano strumenti di consapevolezza pubblica, capaci di favorire una visione più aperta del sistema penitenziario, superando stereotipi e invisibilità e riconoscendone il valore educativo e sociale. In questo dialogo, l'arte assume un ruolo decisivo come spazio di incontro tra carcere e città.

«Ho condiviso fin da subito la genialità dell'idea dell'architetto Boeri di sdoppiare la Porta: un'anta all'interno del carcere e l'altra nella piazza principale della città.» ha dichiarato il curatore artistico Prof. **Davide Rampello**. *«Due ante della stessa Porta, unite idealmente dalla cosa più importante per i detenuti: la ricerca del reinserimento una volta liberi, che si ottiene veramente solo grazie al lavoro.»*

Il progetto nasce da **una rete ampia e strutturata di collaborazioni tra istituzioni, imprese e realtà del territorio**, tra cui la Provincia di Brescia, Confindustria Brescia, la Camera Penale della Lombardia Orientale (Sezione di Brescia), Stefano Boeri Architetti, IAL Lombardia Srl Impresa Sociale, **Vincenzo Foppa** Società Cooperativa Sociale ONLUS, la Cooperativa Sociale di Bessimo, SOLCO Consorzio di Cooperative Sociali S.C.S. e G-ENERA Srl.

“Intervenire all'interno della Casa Circondariale di Brescia significa portare conoscenza, formazione e attenzione alla qualità degli spazi anche dove queste risorse sono meno accessibili. Crediamo che la cura dei luoghi e il valore simbolico dell'intervento culturale possano incidere profondamente sulla dimensione umana delle persone coinvolte. Il legame con il territorio bresciano rappresenta per Valore Italia un elemento fondante della propria identità, profondamente radicato nella storia e nell'esperienza della Scuola di Restauro di Botticino: è proprio da questo rapporto che nasce la volontà di contribuire attivamente a iniziative capaci di generare valore culturale e sociale sul territorio.” **dichiara Martino Troncatti, Presidente di Valore Italia.**

Al centro dell'iniziativa vi è l'attivazione di **percorsi concreti di inclusione**: borse lavoro, programmi professionalizzanti e strumenti di orientamento post-pena, affiancati da un sistema di matching tra competenze e opportunità offerte dalle imprese locali, con l'obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Parallelamente, il progetto valorizza le **iniziative già attive sul territorio**, come corsi, attività educative, eventi e laboratori, e ne **promuove di nuove**, come i percorsi semestrali di restauro avviati dalla Scuola di Restauro di Botticino. I laboratori creativi contribuiscono, inoltre, a restituire una dimensione umana al percorso, attraverso

opere, pensieri e testimonianze dei detenuti. La *Porta della Speranza* si configura così come un dispositivo al tempo stesso simbolico e operativo: offre strumenti concreti per costruire un futuro possibile e, al contempo, rende visibili percorsi e competenze, favorendo una cultura condivisa di inclusione e responsabilità.

Una bottega artigiana diffusa

Il progetto ***Porte della Speranza*** nasce e si sviluppa con lo spirito di una **grande bottega rinascimentale**: un luogo dove **artisti, progettisti, artigiani e istituzioni** lavorano insieme, **intrecciando competenze e visioni in un processo creativo comune**, fondato sulla **condivisione dei saperi**, sull'**eccellenza del fare** e sulla **responsabilità culturale collettiva**. Ogni opera prende forma attraverso **un laboratorio vivo**, in cui **l'ispirazione artistica dialoga con la precisione tecnica e con l'esperienza delle maestranze**, restituendo alla comunità un gesto corale in cui la creatività si traduce in trasformazione concreta.

Crediti e ringraziamenti per il progetto “una speranza che si chiama lavoro”

In piena coerenza con questo spirito collaborativo, la ***Porta della Speranza*** di **Brescia** è il risultato di un impegno condiviso da parte di **numerosi partner**, molti dei quali hanno scelto di contribuire mettendo a disposizione competenze, tempo e risorse con grande generosità. Tra questi, **Stefano Boeri Architetti** (capoprogetto: Anastasia Kucheroва) per l'ideazione; **Valore Italia Impresa Sociale** per la gestione e la produzione dei contenuti; **Artwood Academy** (fondazione ITS nata nel 2013, per iniziativa di **FederlegnoArredo e Aslam**, nel distretto del mobile della Brianza, con l'obiettivo di offrire ai giovani la possibilità di progettare il proprio futuro professionale nel settore del legno arredamento); **Albertani Corporates SpA**

per la fornitura del legno e l'installazione dell'opera; **Maurizio Milan per BUROMILAN** per gli aspetti tecnici e le certificazioni; **Bertone Design** per la realizzazione delle targhe delle *Porte della Speranza* e studio **FM milano, Sergio Menichelli**.

Accanto a questi contributi, altre realtà hanno sostenuto il progetto attraverso condizioni particolarmente agevolate, partecipando con lo stesso spirito di condivisione: **Tecnovision Ledwall srl** per la fornitura dei ledwall, **Carpenterie SACIF** per la realizzazione della struttura portante in metallo e **InPrimis, SMK Factory, ACT – Associazione Carcere e Territorio**, con il contributo di Coop Bessimo e del Comune di Brescia, per la realizzazione del progetto video “*11 Giorni*” (regia di Nicola Zambelli), acquisito grazie al contributo di **Piero Gandini**.

Si ringrazia in particolar modo la Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia, la direttrice Francesca Paola Lucrezi, il funzionario giuridico pedagogico Matteo Pedroni e il corpo della Polizia Penitenziaria. Si ringrazia per la collaborazione il **Comune di Brescia**, la sindaca Laura Castelletti, il capo gabinetto Giandomenico Brambilla, Servizio Coordinamento Cantieri e

Gestione Traffico, Settore Strade Dario Nicolosi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Giuseppe Stolfi, Annamaria Basso Bert, Serena Rosa Solano. Si ringraziano le associazioni che portano avanti i progetti didattici e di supporto alla reintegrazione nelle carceri di Brescia: Centro per l'impiego, CFP Zanardelli, Camera di commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Confindustria Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana, IAL Lombardia Brescia, Gruppo Foppa, Confcooperative Brescia, Energheia impresa sociale, Solco, Camera penale di Brescia, Space work, Fondazione Cariplo.

Il progetto *Porte della Speranza*

L'iniziativa – che ha visto finora la realizzazione di **due residenze d'artista** presso **due carceri in Portogallo** e l'inaugurazione lo scorso dicembre della prima Porta della Speranza firmata da **Michele de Lucchi** presso la **Casa Circondariale di Milano San Vittore “Francesco Di Cataldo”** – si configura come un **percorso artistico, educativo e sociale che proseguirà per tutto il 2026**. Il progetto invita grandi interpreti della cultura contemporanea a creare una serie di “porte artistiche” in relazione diretta con gli istituti penitenziari: installate davanti alle carceri coinvolte, le opere diventano segni di passaggio e rigenerazione, rivolti alle persone detenute e, insieme, all'intera comunità.

Dopo Milano e Brescia, *Porte della Speranza* proseguirà coinvolgendo una significativa rosa di autori, chiamati a dialogare con altrettanti istituti: la sezione femminile di Borgo San Nicola di **Lecce** con **Fabio Novembre**; Regina Coeli a **Roma** con **Gianni Dessì**; Santa Maria Maggiore alla Giudecca, **Venezia**, con **Mario Martone**; Pagliarelli di **Palermo** con **Massimo Bottura**; Secondigliano a **Napoli** con **Mimmo Paladino**; la sezione femminile del Giuseppe Panzera di **Reggio Calabria** con **Ersilia Vaudo Scarpetta**.

Ogni intervento nascerà dall'ascolto delle persone detenute e della comunità carceraria, in dialogo con le direzioni degli istituti.

Grazie alla sua struttura, che intreccia arte, formazione e impegno sociale, *Porte della Speranza* si configura come un processo vivo, più che come una semplice serie di installazioni: un invito a oltrepassare il limite, a riconoscere l'altro e a ripensare la possibilità stessa della trasformazione. La *Porta della Speranza* ridefinisce il concetto di soglia come spazio di scambio e relazione, in cui il lavoro diventa la chiave per la dignità, il reinserimento e per una rinnovata connessione tra individui, istituzioni e città.

Il film

L'intero percorso — dagli incontri nei penitenziari alla realizzazione delle opere — sarà raccontato in un film diretto da **Giuseppe Carrieri** e in una pubblicazione collettiva che raccoglierà testimonianze artistiche, contributi degli autori, interventi dei detenuti e riflessioni sul tema della speranza.

https://www.melobox.it/wp-content/uploads/2026/03/Porta-della-Speranza_Casa-Circondariale-Nerio-Fischione_Brescia_Stefano-Boeri-Architetti.png 576 1000 Maria Teresa Majoli2026-03-28 16:25:432026-03-28 16:25:45Porte della Speranza – Installazione di Stefano Boeri Architetti, Casa Circondariale e Piazzale Arnaldo, Brescia

© Copyright 2026 - Melograno Art Gallery

E' vietata la riproduzione totale e/o parziale di testi e fotografie

Stefano Boeri Architetti - Porta della Speranza presso Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia

mi-lorenteggio.com/2026/03/28/stefano-boeri-architetti-porta-della-speranza-presso-casa-circondariale-nerio-fischione-di-brescia/

Redazione

28 marzo 2026

- [Attualità](#)
- [Brescia](#)



(mi-lorenteggio.com) *Brescia, 28 marzo 2026.* È stata presentata ieri, alla **Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia**, la seconda **Porta della Speranza**, progettata da **Stefano Boeri Architetti**, nell’ambito del progetto internazionale promosso da **Fondazione Gravissimum Educationis**, con il patrocinio di **Dicastero per la Cultura e l’Educazione della Santa Sede**, in collaborazione con **Ministero della Giustizia della Repubblica italiana – DAP**, realizzato da **Comitato Giubileo Cultura Educazione e Rampello & Partners** e con il contributo di **Fondazione Cariplo**.

Sono intervenuti **S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani**, Segretario del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, il **Dott. Massimo Parisi**, Vice Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, **Prof. Davide Rampello**, curatore del progetto internazionale *Porte della Speranza*, tre **detenuti** che hanno partecipato al progetto, l’**Arch.**

Stefano Boeri, ideatore con lo studio Stefano Boeri Architetti della Porta della Speranza di Brescia “Porta del Lavoro”, e il **Dott. Pierangelo Milesi**, Valore Italia – Vice Presidente Nazionale ACLI.

“Una porta, non un muro, non una barriera, ma un passaggio, una soglia, un invito”, ha sottolineato subito S.Em. Arcivescovo Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l’Educazione. “Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro. Due soglie che si guardano: un ponte comunicativo tra il carcere e la città che mette al centro il lavoro, ovvero il desiderio di essere parte attiva della comunità. Il reinserimento non è un atto di carità ma un patto civile. Questo progetto si fonda su una convinzione: la speranza non è un ornamento ma una responsabilità condivisa che Brescia ha già cominciato a esercitare con un impegno che merita di essere riconosciuto pubblicamente.”

L’intervento di Stefano Boeri Architetti – che si articola in **due installazioni, una all’interno della Casa Circondariale stessa e una in Piazzale Arnaldo** – è concepito come una soglia più che una barriera. All’interno del carcere è collocata la prima porta, infatti, nel *panopticon*, dove diventa un’interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, istruzione e formazione professionale.

Una delle ante è trasformata in un grande display digitale, che aggiorna costantemente informazioni su offerte di lavoro, programmi di formazione, tirocini e collaborazioni promossi da imprese locali e cooperative sociali.

In dialogo con questa installazione interna, **una porta identica è collocata in Piazzale Arnaldo**, uno degli spazi pubblici più vitali della città. Qui la soglia si apre simbolicamente verso la cittadinanza, condividendo non solo opportunità di lavoro ma anche informazioni sulla realtà carceraria: condizioni di detenzione, fenomeno del sovraffollamento, lavoro quotidiano del personale penitenziario, degli operatori sanitari, dei volontari e delle persone detenute impegnate in attività culturali e artistiche.

Pur fisicamente separate, **le due porte costituiscono un unico sistema architettonico e civico**. Formate da **due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo**, attivano un doppio movimento — dalla città al carcere e dal carcere alla città — favorendo la circolazione di informazioni, opportunità e progetti oltre i confini istituzionali. Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un’infrastruttura concreta e simbolica di speranza, trasformando l’architettura in uno strumento di consapevolezza e inclusione sociale.

Come ha dichiarato **Stefano Boeri**, *«credo di non sbagliare dicendo che la parola Speranza, in carcere, si chiama Lavoro. Penso che una seria prospettiva di (re)inserimento nel mercato del lavoro e nella formazione professionale, siano per un detenuto tra le più convincenti ragioni per pensarsi fuori dalla condizione carceraria; le uniche davvero capaci di offrire la*

speranza del ritorno ad una vita sociale che non sia solo un intervallo tra due periodi di detenzione – ma una prospettiva di vita, studio, formazione e attività professionale. La “Porta della Speranza” a Brescia porterà una bacheca digitale nel cuore del carcere per rappresentare, insieme alle informazioni sulle opportunità di lavoro, il pulsare della generosità sociale della città. Ma la stessa porta si aprirà anche in Piazzale Arnaldo, nel cuore vivo della città, da dove arrivano le opportunità per un ritorno alla vita sociale. Le porte sono due, ma la Porta della Speranza è una.».

Il Dott. Massimo Parisi, Vice Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, ha affermato: “La scelta di Brescia è oculata: si tratta di un carcere aperto al territorio, e il territorio dimostra sensibilità verso il carcere. La Porta diventa il simbolo di questo rapporto: due ante collegate che rappresentano il legame tra interno ed esterno e richiamano l’attenzione su un aspetto molto concreto, il Lavoro.

In Italia ci sono oltre 20.000 detenuti con fine pena breve, di due o tre anni, che però non riescono a uscire. Per questo è necessario creare servizi che li accompagnino nel reinserimento una volta fuori.

Questa Porta verso l’esterno è una scelta lungimirante: serve a costruire una cultura del carcere e a sensibilizzare prima di tutto i cittadini comuni. Attraverso questa Porta, il cittadino è consapevole della presenza del carcere e del fatto che possa rappresentare una risorsa per il territorio. Si tratta di una sperimentazione graduale, dal valore sia simbolico sia concreto. Non ha senso pensare a un carcere separato dal contesto: questa porta permette invece di farne parte, all’interno di una rete.”

Il senso dell’operazione: una proposta di speranza per i detenuti e per la società

Il progetto si sviluppa su **due direttrici complementari, interna ed esterna al carcere**, con l’obiettivo di trasformare la speranza in **azione concreta**. All’interno degli istituti penitenziari promuove attività educative, laboratoriali e pastorali, realizzate in collaborazione con educatori, cappellani e associazioni di volontariato. Un ruolo centrale è affidato alla formazione professionale, sviluppata insieme a realtà di eccellenza come **l’Accademia di Belle Arti di Brera e ALMA – La Scuola Internazionale di Cucina Italiana**, per offrire competenze utili al reinserimento. All’esterno, le *Porte della Speranza* diventano strumenti di consapevolezza pubblica, capaci di favorire una visione più aperta del sistema penitenziario, superando stereotipi e invisibilità e riconoscendone il valore educativo e sociale. In questo dialogo, l’arte assume un ruolo decisivo come spazio di incontro tra carcere e città.

«Ho condiviso fin da subito la genialità dell’idea dell’architetto Boeri di sdoppiare la Porta: un’anta all’interno del carcere e l’altra nella piazza principale della città.» ha dichiarato il curatore artistico Prof. **Davide Rampello**. *«Due ante della stessa Porta, unite idealmente dalla cosa più importante per i detenuti: la ricerca del reinserimento una volta liberi, che si ottiene veramente solo grazie al lavoro.»*

Il progetto nasce da **una rete ampia e strutturata di collaborazioni tra istituzioni, imprese e realtà del territorio**, tra cui la Provincia di Brescia, Confindustria Brescia, la Camera Penale della Lombardia Orientale (Sezione di Brescia), Stefano Boeri Architetti, IAL Lombardia Srl Impresa Sociale, **Vincenzo Foppa** Società Cooperativa Sociale ONLUS, la Cooperativa Sociale di Bessimo, SOLCO Consorzio di Cooperative Sociali S.C.S. e G-ENERA Srl.

“Intervenire all'interno della Casa Circondariale di Brescia significa portare conoscenza, formazione e attenzione alla qualità degli spazi anche dove queste risorse sono meno accessibili. Crediamo che la cura dei luoghi e il valore simbolico dell'intervento culturale possano incidere profondamente sulla dimensione umana delle persone coinvolte. Il legame con il territorio bresciano rappresenta per Valore Italia un elemento fondante della propria identità, profondamente radicato nella storia e nell'esperienza della Scuola di Restauro di Botticino: è proprio da questo rapporto che nasce la volontà di contribuire attivamente a iniziative capaci di generare valore culturale e sociale sul territorio.” **dichiara Martino Troncatti, Presidente di Valore Italia.**

Al centro dell'iniziativa vi è l'attivazione di **percorsi concreti di inclusione**: borse lavoro, programmi professionalizzanti e strumenti di orientamento post-pena, affiancati da un sistema di matching tra competenze e opportunità offerte dalle imprese locali, con l'obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Parallelamente, il progetto valorizza le **iniziative già attive sul territorio**, come corsi, attività educative, eventi e laboratori, e ne **promuove di nuove**, come i percorsi semestrali di restauro avviati dalla Scuola di Restauro di Botticino. I laboratori creativi contribuiscono, inoltre, a restituire una dimensione umana al percorso, attraverso opere, pensieri e testimonianze dei detenuti. La *Porta della Speranza* si configura così come un dispositivo al tempo stesso simbolico e operativo: offre strumenti concreti per costruire un futuro possibile e, al contempo, rende visibili percorsi e competenze, favorendo una cultura condivisa di inclusione e responsabilità.

Una bottega artigiana diffusa

Il progetto **Porte della Speranza** nasce e si sviluppa con lo spirito di una **grande bottega rinascimentale**: un luogo dove **artisti, progettisti, artigiani e istituzioni** lavorano insieme, **intrecciando competenze e visioni in un processo creativo comune**, fondato sulla **condivisione dei saperi**, sull'**eccellenza del fare** e sulla **responsabilità culturale collettiva**. Ogni opera prende forma attraverso un **laboratorio vivo**, in cui **l'ispirazione artistica dialoga con la precisione tecnica e con l'esperienza delle maestranze**, restituendo alla comunità un gesto corale in cui la creatività si traduce in trasformazione concreta.

Crediti e ringraziamenti per il progetto “una speranza che si chiama lavoro”

In piena coerenza con questo spirito collaborativo, la **Porta della Speranza** di **Brescia** è il risultato di un impegno condiviso da parte di **numerosi partner**, molti dei quali hanno scelto di contribuire mettendo a disposizione competenze, tempo e risorse con grande generosità. Tra questi, **Stefano Boeri Architetti** (capoprogetto: Anastasia Kucherova) per l'ideazione; **Valore Italia Impresa Sociale** per la gestione e la produzione dei contenuti; **Artwood Academy** (fondazione ITS nata nel 2013, per iniziativa di **FederlegnoArredo e Aslam**, nel distretto del mobile della Brianza, con l'obiettivo di offrire ai giovani la possibilità di progettare il proprio futuro professionale nel settore del legno arredamento); **Albertani Corporates SpA**

per la fornitura del legno e l'installazione dell'opera; **Maurizio Milan per BUROMILAN** per gli aspetti tecnici e le certificazioni; **Bertone Design** per la realizzazione delle targhe delle *Porte della Speranza* e studio **FM milano**, **Sergio Menichelli**.

Accanto a questi contributi, altre realtà hanno sostenuto il progetto attraverso condizioni particolarmente agevolate, partecipando con lo stesso spirito di condivisione: **Tecnovision Ledwall srl** per la fornitura dei ledwall, **Carpenterie SACIF** per la realizzazione della struttura portante in metallo e **InPrimis, SMK Factory, ACT – Associazione Carcere e Territorio**, con il contributo di Coop Bessimo e del Comune di Brescia, per la realizzazione del progetto video *"11 Giorni"* (regia di Nicola Zambelli), acquisito grazie al contributo di **Piero Gandini**.

Si ringrazia in particolar modo la Casa Circondariale "Nerio Fischione" di Brescia, la direttrice Francesca Paola Lucrezi, il funzionario giuridico pedagogico Matteo Pedroni e il corpo della Polizia Penitenziaria. Si ringrazia per la collaborazione il **Comune di Brescia**, la sindaca Laura Castelletti, il capo gabinetto Giandomenico Brambilla, Servizio Coordinamento Cantieri e Gestione Traffico, Settore Strade Dario Nicolosi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Giuseppe Stolfi, Annamaria Basso Bert, Serena Rosa Solano. Si ringraziano le associazioni che portano avanti i progetti didattici e di supporto alla reintegrazione nelle carceri di Brescia: Centro per l'impiego, CFP Zanardelli, Camera di commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Confindustria Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana, IAL Lombardia Brescia, **Gruppo Foppa**, Confcooperative Brescia, Energheia impresa sociale, Solco, Camera penale di Brescia, Space work, Fondazione Cariplo.

Il progetto Porta della Speranza

L'iniziativa – che ha visto finora la realizzazione di **due residenze d'artista** presso **due carceri in Portogallo** e l'inaugurazione lo scorso dicembre della prima Porta della Speranza firmata da **Michele de Lucchi** presso la **Casa Circondariale di Milano San Vittore "Francesco Di Cataldo"** – si configura come un **percorso artistico, educativo e sociale che proseguirà per tutto il 2026**. Il progetto invita grandi interpreti della cultura

contemporanea a creare una serie di “porte artistiche” in relazione diretta con gli istituti penitenziari: installate davanti alle carceri coinvolte, le opere diventano segni di passaggio e rigenerazione, rivolti alle persone detenute e, insieme, all'intera comunità.

Dopo Milano e Brescia, *Porte della Speranza* proseguirà coinvolgendo una significativa rosa di autori, chiamati a dialogare con altrettanti istituti: la sezione femminile di Borgo San Nicola di **Lecce** con **Fabio Novembre**; Regina Coeli a **Roma** con **Gianni Dessì**; Santa Maria Maggiore alla Giudecca, **Venezia**, con **Mario Martone**; Pagliarelli di **Palermo** con **Massimo Bottura**; Secondigliano a **Napoli** con **Mimmo Paladino**; la sezione femminile del Giuseppe Panzera di **Reggio Calabria** con **Ersilia Vaudo Scarpetta**.

Ogni intervento nascerà dall'ascolto delle persone detenute e della comunità carceraria, in dialogo con le direzioni degli istituti.

Grazie alla sua struttura, che intreccia arte, formazione e impegno sociale, *Porte della Speranza* si configura come un processo vivo, più che come una semplice serie di installazioni: un invito a oltrepassare il limite, a riconoscere l'altro e a ripensare la possibilità stessa della trasformazione. La *Porta della Speranza* ridefinisce il concetto di soglia come spazio di scambio e relazione, in cui il lavoro diventa la chiave per la dignità, il reinserimento e per una rinnovata connessione tra individui, istituzioni e città.

Il film

L'intero percorso — dagli incontri nei penitenziari alla realizzazione delle opere — sarà raccontato in un film diretto da **Giuseppe Carrieri** e in una pubblicazione collettiva che raccoglierà testimonianze artistiche, contributi degli autori, interventi dei detenuti e riflessioni sul tema della speranza.

LASCIA UN COMMENTO

Per favore inserisci il tuo commento!

Per favore inserisci il tuo nome qui

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

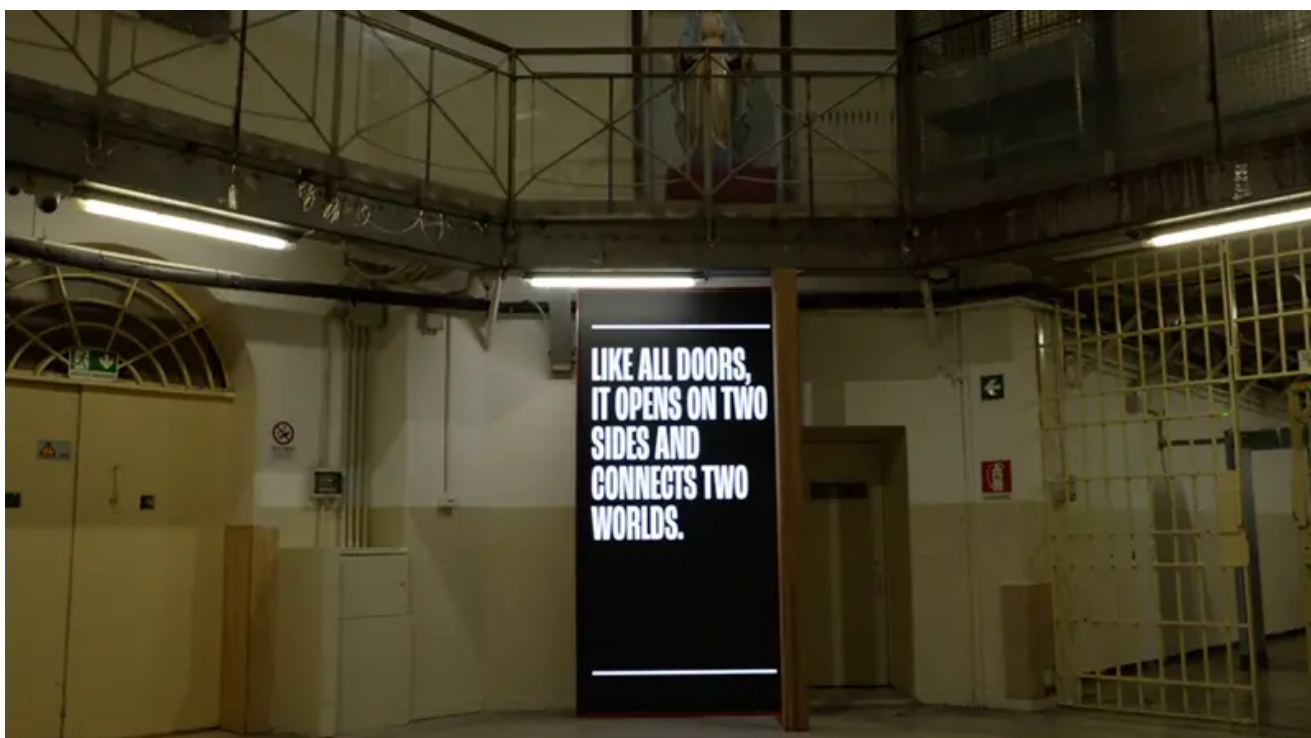
Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Brescia, in carcere inaugurata la seconda “Porta della Speranza”: due installazioni tra lavoro, inclusione e reinserimento

 radiobrunobrescia.it/2026/03/28/brescia-in-carcere-inaugurata-la-seconda-porta-della-speranza-due-installazioni-tra-lavoro-inclusione-e-reinserimento/

ThemeGrill

28 Marzo 2026



[NOTIZIE IN PRIMO PIANO](#)

[admin](#)

È stata presentata alla **Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia** la seconda **Porta della Speranza**, intervento firmato da **Stefano Boeri Architetti** all’interno del progetto internazionale promosso da **Fondazione Gravissimum Educationis**, con il patrocinio del **Dicastero per la Cultura e l’Educazione della Santa Sede**, in collaborazione con il **Ministero della Giustizia – Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria**, realizzato da **Comitato Giubileo Cultura Educazione e Rampello & Partners**, con il contributo di **Fondazione Cariplo**.

L’installazione bresciana è costruita attorno a un’idea precisa: una speranza che passa dal **lavoro** e dal collegamento tra **carcere e città**. Il progetto si sviluppa infatti attraverso **due porte**, una collocata all’interno della casa circondariale e una in **piazzale Arnaldo**.

Quella interna trova spazio nel **panopticon** del carcere e funziona come punto permanente dedicato alle opportunità di **lavoro, istruzione e formazione professionale**. Una delle ante è stata trasformata in un grande **display digitale**, destinato ad aggiornare in modo costante le informazioni su offerte di lavoro, tirocini, percorsi formativi e collaborazioni promosse da imprese locali e cooperative sociali.

In dialogo con questa struttura, una seconda porta identica è stata posizionata in **piazzale Arnaldo**, in uno dei luoghi pubblici più frequentati della città. In questo caso l'installazione si apre simbolicamente verso i cittadini e propone non solo informazioni sulle opportunità di reinserimento, ma anche contenuti legati alla **realtà carceraria**, dalle condizioni di detenzione al tema del sovraffollamento, fino al lavoro svolto ogni giorno da personale penitenziario, operatori sanitari, volontari e detenuti coinvolti in attività culturali e artistiche.

Pur essendo separate fisicamente, le due strutture fanno parte di un unico sistema architettonico e civico. Ciascuna è composta da due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo, con l'obiettivo di favorire un doppio movimento di relazione: dalla città al carcere e dal carcere alla città. Il progetto vuole così trasformare l'architettura in uno strumento di consapevolezza, inclusione sociale e apertura verso il reinserimento.

Il senso dell'iniziativa è duplice. Da una parte punta a promuovere dentro gli istituti penitenziari attività educative, laboratoriali, pastorali e percorsi di **formazione professionale**, sviluppati insieme a realtà come **l'Accademia di Belle Arti di Brera e ALMA – La Scuola Internazionale di Cucina Italiana**. Dall'altra parte, all'esterno, mira a costruire una maggiore consapevolezza pubblica sul sistema penitenziario, superando stereotipi e invisibilità.

Tra gli obiettivi centrali del progetto ci sono l'attivazione di **borse lavoro**, programmi professionalizzanti, strumenti di orientamento dopo la pena e un sistema di collegamento tra le competenze acquisite e le opportunità offerte dalle imprese del territorio, con l'intento di ridurre il rischio di recidiva. In parallelo, vengono valorizzate le attività già presenti nelle carceri bresciane, insieme a nuovi percorsi, come quelli semestrali di **restauro** avviati dalla **Scuola di Restauro di Botticino**.

L'iniziativa nasce da una rete ampia di collaborazioni tra istituzioni, imprese e realtà del territorio, tra cui **Provincia di Brescia, Confindustria Brescia, Camera Penale della Lombardia Orientale – sezione di Brescia, IAL Lombardia, Vincenzo Foppa Società Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale di Bessimo, Solco Consorzio di Cooperative Sociali e G-ENERA**.

Quella inaugurata a Brescia è la seconda tappa di un percorso che proseguirà per tutto il **2026**. Dopo la prima Porta della Speranza realizzata a **San Vittore** a Milano, il progetto continuerà coinvolgendo altri istituti penitenziari italiani e altri autori, in un itinerario che unisce **arte, formazione e impegno sociale**.

L'intero percorso, dagli incontri nei penitenziari alla realizzazione delle opere, sarà raccontato anche in un **film** e in una **pubblicazione collettiva** dedicata al tema della speranza, del reinserimento e della relazione tra carcere e comunità.

Stefano Boeri, il profilo

Architetto e urbanista, nato a **Milano nel 1956**, **Stefano Boeri è professore ordinario di Urbanistica al Politecnico di Milano**. Il suo lavoro si muove tra architettura, visioni urbane, design e pianificazione, con una costante attenzione ai temi del **cambiamento climatico**, delle trasformazioni ambientali e delle implicazioni geopolitiche dei fenomeni urbani.

Nel corso degli anni ha sviluppato ricerche, masterplan e progetti di rigenerazione e sviluppo per numerose città italiane e internazionali, tra cui **San Paolo, Ginevra, Tirana, Cancun, Riyad, Il Cairo, Milano, Genova, Cagliari, Napoli, Padova e Taranto**. Tra il **2023 e il 2025** ha diretto il **Laboratorio Roma050**, dedicato a una nuova visione urbana e territoriale per la Capitale. Dal **2018 al 2026** è inoltre **presidente della Triennale di Milano** e nel **2025** è stato commissario della **24esima Esposizione Internazionale "Inequalities"**.

Tra le sue pubblicazioni figurano, tra le altre, **"Il territorio che cambia"** del 1992, **"Biomilano: glossario di idee per una metropoli della biodiversità"** del 2011, **"L'anticittà"** del 2011, **"A Vertical Forest"** del 2015, **"La città scritta"** del 2016, **"Urbania"** del 2021, **"Green Obsession: Trees Towards Cities, Humans Towards Forests"** del 2021, **"A Private Glossary"** del 2024 e **"Bosco Verticale. Morphology of a Vertical Forest"** del 2025.

Boeri è fondatore e partner di **Stefano Boeri Architetti**, studio con sedi a **Milano, Shanghai e Tirana**, attivo nei campi dell'architettura, dell'urbanistica e della ricerca. Lo studio ha costruito negli anni una forte identità legata ai temi dell'**architettura sostenibile** e dello **sviluppo urbano strategico**, lavorando in contesti differenti e promuovendo il dialogo tra soggetti pubblici e privati.

Uno dei cardini del lavoro dello studio è l'approccio definito **"Green Obsession"**, che punta all'integrazione della natura vivente nell'architettura e nella città. Proprio grazie a questo indirizzo progettuale, nel **2023** lo studio ha ricevuto dalle **Nazioni Unite l'UN SDGs Action Award** nella categoria **"Inspire"**.

Porta della Speranza Brescia

B stefano boeri architetti.net/project/porta-della-speranza-brescia

March 27, 2026

Immagini



Progetto

Stefano Boeri Architetti

Luogo

Brescia, Italia

Anno

2026

Tipologia

Installazione

Cliente

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

[Credits](#)

Il progetto **Una speranza che si chiama lavoro: due porte aperte tra carcere e città** di **Stefano Boeri Architetti** si sviluppa nell'ambito dell'iniziativa internazionale **Porte della Speranza**, promossa dalla Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, che propone la **realizzazione di una serie di "porte d'autore" in otto carceri italiane** e due portoghesi.

L'intervento, concepito attraverso un **dialogo diretto con le comunità carcerarie**, si configura come un dispositivo architettonico civico e simbolico volto a ridefinire la relazione tra il carcere e la città di Brescia. La Porta della Speranza di Stefano Boeri Architetti è collocata, infatti, presso la **Casa Circondariale "Canton Mombello"**, complesso penitenziario con uno dei più alti tassi di sovraffollamento in Italia, e affronta un tema fondamentale: **il lavoro come principale forma di speranza** e di reinserimento sociale.

La Porta della Speranza, è concepita come una soglia piuttosto che come una barriera. All'interno del carcere viene collocata nel panopticon, diventando un'interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, istruzione e formazione professionale per le persone detenute. Una delle ante della porta è infatti trasformata in un **grande display digitale** che aggiorna costantemente le informazioni relative a **offerte di lavoro**, programmi di formazione, tirocini e collaborazioni proposte da imprese locali e cooperative sociali, sia all'interno sia all'esterno del sistema penitenziario.

A questo gesto fa da contrappunto l'installazione di **una porta identica in Piazzale Arnaldo**, uno degli spazi pubblici più vitali della città. Qui la porta si apre verso la città, condividendo non solo opportunità di lavoro ma anche **conoscenza sulla realtà carceraria**: le condizioni della detenzione, il fenomeno del sovraffollamento e il lavoro quotidiano, spesso invisibile, svolto dal personale penitenziario, dagli operatori sanitari, dai volontari, dalle imprese locali e dagli stessi detenuti attraverso iniziative culturali e artistiche.

Pur essendo fisicamente separate, le due porte, formate rispettivamente da due ante in legno di 3 m di altezza e 1,5 m di larghezza, costituiscono **un unico sistema architettonico e civico**. Esse attivano un doppio movimento — **dalla città verso il carcere e dal carcere verso la città** — consentendo la circolazione di informazioni, opportunità, progetti e aspirazioni

oltre i confini istituzionali. Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un'infrastruttura concreta e simbolica di speranza, trasformando l'architettura in uno strumento di consapevolezza, responsabilità e inclusione sociale.

La Porta della Speranza ridefinisce così il concetto di **soglia come spazio di scambio**, in cui il **lavoro diventa la chiave per la dignità**, il reinserimento e una rinnovata relazione tra individui, istituzioni e città.

Si ringrazia in particolar modo la Casa Circondariale "Nerio Fischione" di Brescia, la direttrice Francesca Paola Lucrezi, il funzionario giuridico pedagogico Matteo Pedroni e il corpo della Polizia Penitenziaria. Si ringrazia per la collaborazione il Comune di Brescia, la sindaca Laura Castelletti, il capo gabinetto Giandomenico Brambilla, Servizio Coordinamento Cantieri e Gestione Traffico, Settore Strade Dario Nicolosi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Giuseppe Stolfi, Annamaria Basso Bert, Serena Rosa Solano. Si ringraziano le associazioni che portano avanti i progetti didattici e di supporto alla reintegrazione nelle carceri di Brescia: Centro per l'impiego, CFP Zanardelli, Camera di commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Confindustria Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana, IAL Lombardia Brescia, Gruppo Foppa, Confcooperative Brescia, Energheia impresa sociale, Solco, Camera penale di Brescia, Space work, Fondazione Cariplo.